

Lettere di Collettori pontifici nel secolo XIV

pubblicate dal Dott. Ubaldo Mannucci, archivista della S. Cong. del Concilio.

I documenti, che ho l'onore di pubblicare in questa Rivista, provengono, per quanto ne posso sapere, dalle *Carte Miscellaneae* della Nunziatura di Vienna fino al 1756, le quali (non sono ancora riuscito a stabilire in che modo) si trovano nel nostro archivio della S. Congregazione del Concilio, al Vaticano. Il primo compito che mi si imponeva era certo quello di restituire a tali carte l'ordine che dovettero avere originariamente e che esse, quando le trovai, avevano affatto perduto. Tale lavoro di riordinamento mi fu però facilitato dal fatto che la maggior parte di esse reca nel margine superiore, all'angolo sinistro, o un numero, indicante l'anno cui si riferiscono, oppure una parola relativa all'argomento. (Il carattere si è constatato essere di mano del Garampi). In origine, dunque, esse erano distinte in due categorie, l'una *cronologica*, l'altra *alfabetica*, e della ricostituzione intera di queste categorie attualmente mi occupo, per prepararne poi l'inventario, che, a quanto ne posso giudicare, non comprenderà meno di quattromila numeri.

Nella serie cronologica, sommariamente già ricostituita, il documento che è venuto al primo posto, è un lunghissimo e stretto foglio (mm. 894 × 148) di ottima carta, la cui filigrana, assai bella, raffigura un perfetto giglio *fiorentino*. Esso si presentava piegato in tre, e dopo la prima piega leggevansi le cifre 1363-1663, sicchè potrebbe congetturarsi che il foglio abbia un tempo servito di *fascia* cartacea per tutto il primo gruppo della serie cronologica. Rivoltato, si presentano, sempre esteriormente nella testata del foglio, diciture di diverse epoche, delle quali la più leggibile, in carattere del secolo XVII, suona:

1363 ad 1370

*Informatio de Collectoria Alamanniae
ad Urbanum V.*

Da questa dicitura e dal testo del documento era ben facile conoscere di che si trattasse; e poichè nella serie cronologica non in-

contrai altro di simile, cercai se vi fossero per caso documenti dello stesso genere nella serie alfabetica, e precisamente nei vari fascicoli che recano la dicitura: *Imposizioni — Decime*. Ve ne trovai infatti altri quattro, ivi messi, certamente, perchè non recavano alcuna data, che li avrebbe riuniti al loro primo compagno.

Son dunque cinque documenti, che da me trascritti e controllati, per benevolo consiglio del prof. Gisbert Brom, mi accingo ora a pubblicare, lasciando, se del caso, a scrittori ben più competenti di me, farne migliore illustrazione.

Di essi uno solo, come ho detto, reca una data approssimativa, 1363-1370, dovuta appunto alla indicazione « De tempore... Urbani papae quinti » che vi fu apposta assai presto. È però anonimo, ne saprei dire chi ne sia l'autore, se non forse Tommaso de Amannatis, vescovo titolare di Limisso (Nimotien), « in partibus Alamanniae sedis apostolicae nuntius » ¹⁾ circa il 1368: forse anche la carta su cui è steso, che reca il caratteristico giglio fiorentino nella filigrana, avvalorata tale ipotesi, essendo ben noto che quella degli Ammannati fu tra le più cospicue famiglie di Firenze.

I due seguenti documenti non recano invece data, ma lo scrittore stesso vi si nomina chiaramente fin da principio. L'*incipit* dell'uno è infatti « Ego Gabriel » e trattandosi della decima ad subsidium Terrae sanctae prescritta da Clemente V, da lui raccolta in Boemia, Moravia e in Polonia, è ovvio identificarlo col magister Gabriel de Fabriano, « archipresbyter de sancto [Arch]angelo, Ariminensis diocesis, qui collector fuit in partibus Bohemiae Poloniae et Moraviae » ²⁾. Nel volume *Collectoriae 183* dell'Archivio Vaticano, v'è un fascicolo in pergamena (il secondo) in cui è riportato il resoconto della sua collettorìa, ³⁾ scritto dalla stessa mano che il documento da noi esaminato, e che reca la data del 1317. Non è dubbio che il nostro documento risalga quindi a un tempo alquanto anteriore.

L'altro di questi due documenti ha pure un *incipit* assai chiaro: « Infrascriptam informationem do ego Iacobus de Rota de decima in provinciis Rigen et Bremen ». Dal testo poi è evidente che quando dava tale informazione il collettore era ancora agli inizi dell'opera sua. Ora dal suo resoconto sappiamo che egli entrò nelle dette provincie il 24 novembre 1317 e ne uscì il 15 agosto 1320; ⁴⁾ sembra dunque chiaro che la sua *informatio* debba risalire all'anno 1318 circa.

Le due seguenti relazioni sono invece senza nome e senza data,

¹⁾ Cfr. Kirsch, J. P. *Die päpstl. Kollektorien in Deutschland während des XIV Jahrhunderts.*, Paderborn, 1894, p. 401 s. e p. XLV.

²⁾ Id. *ibid.* p. 419, e pp. XXXIII, XXXVI.

³⁾ Pubblicato in *Monumenta Vaticana Hungariae I, i*, p. 13-38.

⁴⁾ Kirsch, *op. cit.* p. 103.

ma tutte le probabilità convergono ad attribuirle allo stesso autore e alla medesima epoca. La carta in tutti e tre è la stessa, e reca la medesima filigrana (una rozza mitra), e se la scrittura, identica nei due anonimi, non apparisce la stessa nel primo documento, che reca chiarissimo il nome di Iacobus de Rota, è pure da riflettersi che questo stesso documento non combina affatto, graficamente, col resoconto scritto pure in nome del De Rota, che forma il primo fascicolo del suddetto volume *Collectoriae* 183 Arch. Vat. Del resto, la cronologia ci fornisce una serie di indiscutibili argomenti. La relazione infatti del De Rota e il primo dei due anonimi sono del pari scritti mentre sedeva in Lubecca il secondo vescovo dopo la morte di Clemente V, cioè Henricus von Bocholte, eletto appunto nel marzo 1317 ¹⁾. Il secondo poi dei due anonimi fu scritto durante il terzo vescovato di Salisburgo dopo il Concilio di Vienne, che fu quello di Federico III, v. Leibnitz, eletto il 6 ottobre 1315 ²⁾. Così pure la relazione scritta col nome del de Rota reca infine una allusione alla lite tra l'arcivescovo di Brema (Iohannes Grand, eletto nel 1308 e traslato a Lund nel 1327) ³⁾, la quale allusione si riferisce a quanto si dice più diffusamente nel primo dei due documenti anonimi, il quale perciò sembra anche anteriore. Si confronti anche la frase: *de decima ibi levanda non videtur melior via*, ch'è nella relazione di Iacobus de Rota, con l'altra che è nel secondo anonimo: *nec video viam utilem per quam commode possit levari*, etc.

Entrambi poi questi due anonimi fanno la stessa allusione alla morte del marchese di Brandeburgo (Conrad III, 1315) e al pessimo stato della provincia Magdeburgense che ne seguì; e anzi il secondo richiama il primo con la formola: « *ut alias dixi et scripsi* ».

Tutto considerato, credo di poter concludere che i tre documenti sono tutti del De Rota, e che tutti, a brevissimo intervallo l'uno dall'altro, si riferiscono al primissimo tempo della sua attività che va dal 1317 al 1318. In ordine relativo, viene primo quello che comincia: « *Reverendissimi patres, committere* » che si riferisce appunto alla prima organizzazione della collettorìa; segue l'altro: « *Reverendi patres, certissime sciatis* » che richiama il primo con le parole, « *ut alias dixi et scripsi* », e infine quello che comincia: « *Infrascriptam informationem do ego Iacobus de Rota* ».

Quanto all'indole di tutti i cinque documenti che pubblico, mi pare indubbio che essi non siano altro che minute di relazioni da spedirsi o spedite, le prime quattro ai prelati della Camera, l'ultima al santo Padre medesimo. Che non si tratti di originali, è troppo evi-

¹⁾ Eubel, *Hierarchia eccl. medii aevi* ³ Monasterii 1913, p. 31 s.

²⁾ Id. *ibid.* p. 432.

³⁾ Id. *ibid.* p. 145.

dente a chi esamina i documenti stessi, i quali mancano di firma e recano molteplici abbreviature e correzioni; la maniera di redazione, saltuaria, con spazi bianchi da riempire in seguito, e simili particolari punto converrebbero a semplici copie, mentre sono caratteri propri delle minute. La forma lunga del foglio su cui è scritta la relazione (che ritengo dell'Ammannati) ad Urbano V, è pure caratteristica delle minute.

Ma anche in quest'umile forma di appunti presi quasi *au jour le jour* credo che tali carte meritino di esser tratte alla luce pubblica; che io mi sappia, negli Archivi Vaticani non esiste traccia di consimili relazioni spedite *nel corso del loro ufficio* dai collettori, ma solo aridi computi e resoconti definitivi *nell'atto di lasciarlo*, nei quali perciò tutta la freschezza e vivacità di impressione e d'espressione va perduta. Invece in queste lettere (o note che siano) di maestro Gabriele, di Giacomo de Rota, e dell'Ammannati (?) si ha quasi uno spiraglio aperto su le condizioni d'animo della Germania nel sec. XIV, e su episodi significativi poco noti d'altra parte, specialmente per regioni, delle quali i documenti di tale epoca non son certo in numero eccessivo.

Chechè ne sia di questo mio pensiero, traggo con piacere queste brevi pagine da un oblio sei volte secolare, ben lieto se esse diranno qualche cosa di interessante agli eruditi.

I.

Magister Gabriel de Fabriano (1307-1317) dioec. Ariminen. Thesaurario Camerae Apostolicae. — De decima et collectoribus in Bohemia, Moravia et Polonia. Quinam sint boni collectores. Mittendus qui habeat auctoritatem generalem. — 1317¹⁾.

Folium chartaceum cuius sola prima facies (32 × 22 cm.), referens imagine translucida *falcem* quamdam, scriptura, in duplici columna disposita, cooperitur. Characteres iidem sunt qui in fasc. 1 cod. 183 Collectoriae (Arch. Vat.), sed magis neglecti.

A.

Ego Gabriel paternitati vestre notifico, quod in civitate Pragen. in Bohemia fuerunt recolte de decima deputata per dominum Clementem, ad subsidium terre sancte, 600 marche et ultra puri argenti, que posite fuerunt penes episcopum dicte civitatis, secundum quod percepi a collectoribus dicte decime.

Collectores fuerunt commendator fratrum sancte Marie in pede

¹⁾ Ex initio documenti coll. cum commate tertio: « Supradicte » habes annum 1317, quo haec informatio conscripta videtur (cfr. Kirsch, Kollektorien, pag. XVIII s.).

pontis Pragen. ordinis sancti Iohannis Ierosolimitani et magister Her-
ricus scolasticus Pragen. decretorum doctor.

Supradicte marche collecte fuerunt tantum de primo anno, restat
colligenda de 5 annis.

Item in civitate Olomucen. in Moravia recollecte fuerunt 600 mar-
che et ultra puri argenti, pro primo anno, de decima supradicta, que
deposite fuerunt penes episcopum loci predicti, restat de quinque
colligenda.

Collectores fuerunt dominus prepositus Cunicen. et prepositus ec-
clesiae Olomucen.

Item in Polonia in civitate Wratislaviem. recollecte fuerunt 500
marche et ultra Boemicalium grossorum, que deposite fuerunt penes
episcopum Wratislaviem. per collectores decime antedictae.

Collectores fuerunt dominus Herricus maior archidiaconus Wra-
tislaviem. et quidam alius.

B.

In civitate Cracovien. nichil fuit collectum nec fuerunt deputati
collectores; est bona civitas et habet magnam diocesim.

Item in civitate Cuiavien. nichil fuit collectum nec aliquid ordi-
natum.

Item in civitate et diocesi Gezenen. nichil, propter paupertatem,
modo est reformata pro parte.

Item in civitate Posanien. nichil.

Item in Posnanien.¹⁾ civitate nichil.

Item in Lubucen. civitate nichil.

Et quia petitum fuit qui essent boni collectores, quibus posset
committi negocium, dico sic quod boni sunt predicti collectores in
eorum civitatibus, tamen videtur quod sit unus ex parte domini nostri
mittendus qui habeat auctoritatem [*sic*] generalem et qui istauret [*sic*]
negocium et instituat collectores in qualibet civitate et eos iurare
faciat quod fideliter colligant, exigant et conservent sicut factum fuit
tempore Gregorii X²⁾ et qui sit superintendens toti negotio, quia ma-
gis timebitur ab omnibus quam terrigene, quia interdum terrigene con-
temnuntur³⁾ nisi habeant superioris favorem.

II.

*Iacobus de Rota, dioecesis Cadurcen., Thesaurario et Camerario
Sedis apostolicae. — Quibus possit committi negocium collectoriae per*

¹⁾ Posanien. et Posnanien. eadem diocesis esse videntur, nisi fortasse
Posanien sit pro Pasovien positum.

²⁾ De hac re (1271-76) cf. *Gottlob*, Die päpstlichen Kreuzzugsteuern im
13. Jahrhundert. Heiligenstadt, 1892, p. 94 ss.

³⁾ Scriptum est *contenduntur*.

Saxoniam et provinciam Magdeburgen. De dignitatibus vacantibus in iisdem. De statu provinciae Bremen. deque consulendis pro ea. — 1317-1318.

Folium fere eiusdem mensurae (32 × 24): chartae imago translucida refert *mitram*; dimidia pars faciei 2 et 4 vacua est; in marg. superiore primae faciei haec leguntur manu Garampii scripta: *Decime. — Imposizioni — Collectoria Angliae [delet.] (Alem)anniae et Poloniae.*

Reverendissimi patres, committere officium collectionis decime prelati et maxime per totam Saxoniam non expedit, quia omnes prelati totius Saxonie continue habent gwerras cum invasoribus suarum ecclesiarum et maxime hodie propter mortem marchionis Brandeburgen.¹⁾ et sic prelati tantum sunt (et prout necessarium ipsis est quia fortissimos habent impugnatores) huiusmodi gwerris intenti et occupati, quod ipsi officio huiusmodi collectionis nequaquam, etiam si ipsi iurassent, intendere possunt, et quamvis ipsi possent aliis committere et subdelegare, tamen credo magis expedire quod dominus noster summus pontifex scribat et committat personaliter aliquibus probis et ydoneis viris in qualibet diocesi vel saltem in qualibet provincia, quibus tamen necessario prelati, si eis committeretur, committerent et subdelegarent vices; et hii quibus dominus noster sic huiusmodi negocium committet, magis sunt honorati ex delegatione domini nostri, et etiam onerati, quam essent ex subdelegatione prelatorum et sic ipsi dictum negocium ferventius et diligentius exequentur. Expedit tamen, reverendissimi patres, super omnia quod alie littere indictorie dirigantur prelati et maxime archiepiscopo Magdeburgen., qui ita dominatur in tota provincia sua non solum clero et populo, set et omnibus suffraganeis suis et etiam nobilibus et baronibus, ut omnia, que ipse vult et in quibus ipse consentit, facta sint et quibus ipse contradicit postposita et impedita sint.

Officium autem collectionis in civitate et diocesi ac provincia Magdeburgen. committi posset . . . maioris . . . Sancti Sebastiani et . . . Sancti Nicolai decanis ecclesiarum Magdeburgen. ac archidiacono Hallen. dicte diocesis, quia hii vere sunt homines ydonei et multum circumspecti.

Et in dicta ecclesia et diocesi vacant per constitutionem « Excrabilis » vacant (*sic*) in ecclesia archidiaconatus in Weddiggen, item archidiaconatus in Wanzleue, prepositura ecclesie sancti Nicolai et prepositura in Menburch, et propter longam vacationem harum dignitatum ecclesia multum caret et fraudatur in debitis servitiis; in diocesi vacant ecclesia in Loubech et ecclesia in Koure.

In civitate et diocesi Magdeburgen. collecte fuerunt tantum ducente marche vel circa, que presentate fuerunt archiepiscopo ut ipsemet fatetur et paratus est eas restituere.

¹⁾ Conradus III, † 1315.

In diocesibus Brandeburgen., Hawelbergen., Mersburgen., Nuwenburgen. nihil est collectum.

In diocesi Misnen. collecte fuerunt 80 marche vel circa, quas recepit episcopus, ut ipsemet fatetur.

In diocesi Caminen. nihil est collectum.

In ecclesia Mersburgen. vacant per constitutionem « Execrabilis » quasi omnes dignitates ecclesiae, decanatus, scolasteria, thesauraria et celeraria, propter quod ecclesia fraudatur debitis servitiis.

In ecclesia Misnen. vacant decanatus et archidiaconatus.

Insuper de archiepiscopatu Bremen. invenietis, salva reverentia contrarium dicentium, quod dictus archiepiscopatus hodie factus est spelunca latronum et hoc propter absentiam archiepiscopi ¹⁾, quem expulerunt suffraganei sui et canonici Bremen.

Et clerus illius provincie non solum per laicos, immo per episcopos et canonicos Bremen. ita angariatur quod ipsi non habent quid comedant, quia non est annus nisi ipsi imponant clero nunc decimam nunc vicesimam nunc quartam ad fovendam conspiracionem quam ipsi fecerunt contra archiepiscopum. Ita patres reverendissimi credo quod de dicto archiepiscopatu Bremen. parva vel nulla utilitas haberi possit, nisi archiepiscopus restituatur realiter, qui semper fuit et est director negociorum sedis apostolice et iusticie, propter quod expulsus est; et hodie tota provincia, ad minus totus clerus minutus, comites, nobiles, barones, populus omnis anhelant ad restitutionem suam et sum certus quod ipso restituto cum adiutorio suo sedes apostolica posset habere solum de illa provincia circa quinquaginta milia florenorum et amplius, tamen est valde modica provincia.

In una parte diocesis Bremen. citra Albeam fuerunt collecte septingente marche argenti Bremen. et ponderis vel circa et illam pecuniam expendiderunt canonici Bremen. in hac lite quam habent cum archiepiscopo.

In alia parte diocesis ultra Albeam canonici Hamburgenses Bremensis diocesis collegerunt ipsi decimam unius anni et ipsi expendiderunt illam pecuniam in usibus quibus supra.

In diocesi Lubicen. decima levata erat per unum annum et episcopus qui tunc erat ²⁾, cuius successor nunc presens est, expendidit dictam pecuniam.

Similiter in diocesibus Razeburgen. et Zverinen. per unum annum collecta erat decima, sed quo devenit vel sit pecunia collecta vere non audivi.

Certissime tamen sciatis, patres reverendi, quod ad has duas provincias videlicet Magdeburgen. et Bremen. poteritis mittere secure quoscumque volueritis dummodo archiepiscopo Magdeburgen. gratiose

¹⁾ Ioannis Grand.

²⁾ Burchardus v. Serkem (+ 13 mar. 1317).

scribatis et sibi aliquam gratiam de beneficiis vacantibus per constitutionem « Execrabilis » fieri procuretis, et quod archiepiscopus Bremen. realiter restituatur prout dominus noster iamdiu facere promisit.

Expedi tamen vobis et nunciis mittendis maxime pro expeditione negotii quod istis duabus provinciis et diocesi Caminen. adiungatis tres episcopatus de provincia Maguntina, videlicet Hildesemen., Halberstaden. et Verden., quia iste due provincie et diocesis Caminen. et dicte tres dioceses sunt quasi in uno circulo constitute et semper nuncii vestri cum conductu prelatorum semper (*sic*) possunt ire de una diocesi ad aliam, ita quod ipsi numquam exhibunt partes sibi decretas ad medium miliare.

III.

Jacobus de Rota praelatis Camerae Apostolicae praedictis. — Nonnulla refert de diocesibus Salzburgen et Magdeburgen circa collectionem decimae sexennalis. — 1318.

Semifolium cuius tres partes vacuae sunt. Includebatur in praecedenti cum quo in omnibus prorsus simile est.

Reverendi patres, certissime sciatis quod in civitate, diocesi ac provincia Salzburgen. nichil exstitit levatum de decimis impositis in concilio Viennen. pro subsidio terre sancte ratione immutationis archiepiscoporum, quia tres infra breve tempus fuerunt ibidem¹⁾, nec littere alicue, ut ipsi affirmant, pervenerunt ad eos, nec video viam utilem, per quam modo commode possit levari, nisi terra poneretur in statu pacifico, ut alias dixi et scripsi, cum principium et origo omnium bellorum Alamannie procedant a dicta provincia, set si oportet levare, expedit quod scribatur prelatis et principibus dicte provincie ut prestant auxilium et favorem; si vero dominus noster summus pontifex misericorditer vellet agere cum inhabilibus propter multitudinem beneficiorum, sicut alias humiliter est petatum, posset exinde bonum habere emolumentum et status terre et cleri melioraretur, quia non possunt animas solvere nec ligare cum nullum habeant ius in beneficiis seu canonicam institutionem.

Item de civitate et diocesi Magdeburgen. aliqua quantitas pecunie fuit levata et archiepiscopo presentata, sed de dyocesibus suffraganeis nichil exstitit levatum, et dicta provincia est in pessimo statu propter mortem marchionis Brandeburgen., set si oporteat levare scribatur prelatis ut supra et principibus.

IV.

Jacobus de Rota praelatis Camerae Apostolicae supradictis.

Nulla decima levare potest ex diocesi Rigen. Quid levatum fuerit ex provincia Bremen. Quid consulendum. — 1318.

¹⁾ Sunt: Conradus IV (+ 25, III, 1312); Weichardus, (+ 6, X, 1315), et Fridericus III v. Leibnitz.

Semifolium simile praecedenti: imago chartae translucida *Mitra*; vacuae sunt duae circ. partes tertiae in verso; characteres admodum neglecti ex manu prorsus diversa a praecedenti scriptura.

Infrascriptam informationem do ego Iacobus de Rota de decima in provinciis Rigen. et Bremen.

In provincia Rigen. numquam fuit decima collecta, nec litterae super illa levanda fuerunt ibi publicatae, nec creditur quod ibi possit recipi nec levari, tum propter paupertatem beneficiorum et paucitatem, quia vix sunt 500 beneficia in universo, tum etiam propter infestationes et invasiones Sarracenorum et paganorum et scismaticorum quae ibidem sunt bis vel ter omni anno.

Et super haec clamaret tota terra contra dominum nostrum, si ibi indiceretur; nam quum ego Iacobus recepi informationem istius decime, iuxta mandatum directum, insurrexerunt omnes unanimiter clamantes: Heu, heu, heu, miseri, quod dominus noster papa velit nobis talia imponere. Et ipsi non habeant unde possint vivere nec Sarracenis se deffendere et quoniam contrarium sit toti terre, et alii summi pontifices dederunt suas indulgentias sicut terrae sanctae, et numquam tantum indiguerunt sicut hodie, supplicant quod sint subportati et sic scribunt per litteras suas. Quare non videtur expedire quod ibi indicatur.

In provincia vero Bremen. sunt quatuor episcopatus, et in duobus videlicet in Bremen. et Lubicen. fuit levata circa decima unius anni, in aliis vero duobus episcopatibus videlicet Rassaburgen et Zwrinen. (*sic*) nichil fuit levatum.

In Bremen. ergo episcopatu sunt levate ex una parte 442 marche Bremen. argenti, quarum qualibet marca valet circa 2 florenos.

Item ex alia parte 144 marche Staden. denarii et 10 marche Lugunburgen. denarii, quarum quaelibet marca Staden. denarii valet circa florenum et tertiam partem alterius floreni, et marca Lugunburgen. denarii circa 1 florenum et quartam partem floreni.

Et ista decima sic levata erat custodita per collectores super hoc deputatos.

Item ex alia parte ipsius Bremen. episcopatus, videlicet in praepositura Hambrugen., fuit levata ista decima unius anni, sed statim mortuo domino Clemente fuit illis qui solverant restituta, recepta cautione de restituenda quando peteretur.

Item in episcopatu Lubicen. fuit levata decima unius anni, sic etiam quod mortuo domino Clemente, episcopus predecessor istius qui nunc est recepit et expendit tres partes et capitulum residuum sicut per litteras ipsorum constabat evidenter.

De decima ibi levanda non videtur melior via quam si committeretur prelatis una cum duobus melioribus de capitulo et preterea

de difficili poterit expediri, nam terra est pauper et devastata propter litem archiepiscopi et provincie, et guerre destruunt totum, et illi principes de terra non dimittunt pecuniam ipsis beneficiatis.

V.

Nuntius sedis apostolicae (Thomas de Amannatis electus Nimo-tiensis ?), in partibus Alamanniae commissarius deputatus auctoritate apostolica ad exigendum, petendum et asportandum redditus sedis apostolicae in Vngaria, Boemia et Alamannia¹⁾, Urbano PP. V. — Rationem reddit suae inquisitionis super obedientia et inobedientia prelatorum et clericorum de decimis vel subsidio persolvendis. — 1368-1370.

Folium chartae admodum solidae, vix uligine et a muribus temptatae. Imago translucida exhibet lilium florentinum. Constat duabus partibus, quarum quaelibet mensura pollebat 45×15, nunc, simul consutae, efficiunt 87×15. — Extrinsicus legitur: [saec XIV] *de tempore domini Urbani papae quinti super hobedientia et inhobedientia prelatorum ex Alamanhia (sic) et Boemja de decimis solvendis* 1363 ad 1370. — [saec. XVII] Informatio de collectoria Alamanniae ad Urbanum V. [et infra,] ad cm. 25 circ., saec. XVIII] 1363-1663.

Sanctissime pater, prout melius perpendi de hobedientia et inobedientia prelatorum et clericorum Alamanie et Boemie super solutione decimarum ipsis impositarum est ita dicendum [ut]²⁾ Vestre notifico Sanctitati.

Primo non audivi nec intellexi quod aliquis archiepiscopus nec episcopus Alamanie et Boemie fuerit inhobediens in solutione decimarum, ymo quilibet offerebat se promptum et paratum mandatis apostolicis obedire.

Item in provincia Pragen. quando recessi a Praga decime pro maiori parte erant collecte, et cotidie colligebantur, prout audivi a domino archiepiscopo Pragen. et a quibusdam collectoribus per ipsum super hoc deputatis.

Item in episcopatu Wratislavien. qui est de provincia Guizenen. set est in Regno Boemia cituatus (*sic*) sunt decime collecte, prout a domino cantore et ab aliis de dicta dyocesi in Praga fui informatus, cui speciales littere fuerunt destinate.

Item in dyocesi Caminen. que est sancte Romane Ecclesie immediate subiecta et in territorio ducis Scecen.³⁾ constituta sunt decime collecte, prout ab illis de dyocesi fui informatus, et in eadem dyocesi speciales littere fuerunt misse.

Item si in provincia Saltzburgen. decime sint collecte hoc ignoro,

¹⁾ Cfr. Kirsch, op. cit. p. 412.

²⁾ [ut] deest.

³⁾ Fortasse legendum *Stevicen*.

nam archiepiscopus domino imperatori a principio se excusavit quod valde erant pauperes clerici dicte provincie propter guerras, sterilitatem et alia multa, attamen ipse volebat facere posse suum quod mandatis V. S. hoberetur in decimis persolvendis.

Item in provincia Madeburgen. decime, prout in Praga fui informatus, fuerunt solute. Set intellexi quod quando sciverunt dominum Imperatorem remanere, dicte decime omnibus fuerunt restitute, cum protestatione quod si iterum peterentur, incontinenti solverentur.

Item si in provincia Bremen. que in remotis valde existit decime sint solute, hoc ignoro quia nullum inveni qui me posset de predictis informare. Item in diocesi Bambergen., que est immediate subiecta Sancte Romane Ecclesie, decime fuerunt solute sive pecunie depositae in manibus episcopi et suorum, sub tali pacto quod si decima solveretur ab aliis quod esset soluta, si autem subcidium ab aliis exigeretur quod de dicta pecunia deposita subcidium solveretur.

Item in diocesi Basilien. que est in Alamania, licet sit de provincia Bisuntina, non fuerunt solute decime, cui una cum episcopo Bambergen. speciales littere fuerunt directe ¹⁾.

Item non audivi nec scio quod in provincia Maguntina, que lata existit, aliquae decime sint solute, set intellexi quod Maguntinus clerus cum aliis de provincia appellaverunt et multas adherentias fieri procuraverunt, licet a domino archiepiscopo Maguntino et a suis astrictis (?) multis tractatibus hinc fuissent prohibiti et ad solutionem decimarum inducti, cum dictus archiepiscopus suis familiaribus et sibi astrictis id iniunxisset, ne in aliquo contra mandatum apostolicum venirent.

Item licet clerus provincie Maguntine non posset induci ad solutionem decime, propter timorem sequela, et quia beneficia non sunt taxata in ipsa provincia ut alias decime fuerunt solute in ea, tamen clerus Maguntinus et aliqui de provincia convenissent de uno subcidio si dominus imperator versus Ytalia transivisset, quibus concesseram litteras ut coram domino imperatore mecum de subcidio convenirent, set informati de voluntate domini imperatoris ulterius procedere noluerunt cum cessante causa cessare debebant, ut ipsi allegebant, effectus.

Item in provincia Coloniensi decime non sunt collectae, tametsi littere apostolice secundum quod alijs fuerunt misse; tamen intellexi quod clerus Coloniensis appellavit et adherentias multas fecit ut mandatis apostolicis resistere possent; appellationes et adherentias ipsorum ut aliorum habere potui ut obtabam. [Decanus ecclesiae Coloniensis ut ab uno intellexi non permisit quod littere apostolice super dictis decimis et indulgentiis concessae in synodo legerentur, set ad

¹⁾ Ad marginem est indicium tres has lineas transferendas esse in finem.

habendam veritatem de predictis secreta inquisitio in civitate predicta esset facienda] ¹⁾).

Item intellexi ab aliquibus quod episcopus L. . . den. ²⁾ propter rebellionem et contradictionem cleri civitatis et dyocesis predictae processus apostolicos non fuit ausus super solutione dicte decime fulminare; alia tamen inquisitio verior esset facienda.

Item cum veni de domino imperatore transivi versus civitatem Treviren. volens ipsorum scire voluntatem et cum clero civitatis fui locutus, quia non solvunt decimam nec appellaverint nec adherentias aliquas fecerint licet bene fuissent requisiti prout dixerunt. Attamen ipsi erant parati solvere decimam vel [su]bcidium si a S. V. remissionem obtinerent de predictis.

Item decime que haberi possent de dyocesibus Metenci (*sic*) Tullen. et Verdunen. fuerunt per dominum imperatorem domino episcopo Metenci assignate ut possit verso Ytaliam cum dessenti ³⁾ comitiva transire. Unde cum dictus episcopus clerusque dyocesum dictarum ad solutionem decime induci non posset [*ef*] ut negotium faciliori modo expediretur, convenit cum predictis de uno subcidio loco dicte decime, que pecunia, ut credo, per dictum dominum episcopum Methencem fuit a predictis recepta ⁴⁾.

Item de mandato V. S. indixi decimam hospitalarijs sancti Iohannis Ierosolimitani in tota Alemania et Boemia, quos inveni hobedientes iuxta mandatum V. S.; cum quibus de mandato domini imperatoris conveni de subsidio militari, prout in quodam instrumento publico desuper confecto continetur.

Item eadem auctoritate indixi decimas magistris et fratribus ordinis Beate Marie Teuthonicorum in Alemania et Boemia existentibus, quos inveni valde hobedientes et favorabiles, cum quibus de mandato domini imperatoris conveni de subsidio militari honorabili, prout in quodam instrumento publico desuper confecto sigillo magistri ordinis sigillato continetur.

Predictas hobedientis et rebelliones magis specifiice scivissem, si negotium pro quo S. V. me ad Alamanie et Boemie partes misit deductum fuisset ad effectum.

Pater Beatissime, dignetur S. V. benigne procedere contra dictos rebelles et inhobedientes in casu in quo puniri debeant; at si nimis rigide contra tales procederetur, timendum esset quod deteriores efficerentur, cum multos habeant sequaces.

¹⁾ Haec periodus, ut indicat verbum *va-cat* in margine, expungenda erat.

²⁾ L[und]en (?); L[eodi]en (?) charta erosa est.

³⁾ Loco: *decenti*.

⁴⁾ Hic ponenda esset dioec. Basiliensis (supra).